

La piccola nacque senza vita
sua madre spirò poco dopo
Adesso a Civitavecchia
una clinica è sotto accusa

Il marito della donna
si è rivolto ai giudici
«Forse si poteva salvarle
non riesco a darmi pace»

Morirono durante il parto Denuncia alla magistratura

La moglie è morta di parto con la bambina che doveva dare alla luce. Gabriele Bartocchini, marito della donna, ha chiesto alla Procura della Repubblica di aprire un'inchiesta. Paola Fabbri era deceduta il 3 marzo nella sala parto della clinica privata Filigato, di Civitavecchia. Fatale per i medici il distacco della placenta. E il marito non si dà pace: «Come è stato possibile?».

SILVIO SERANGELI

«Sono rimasto solo, senza mia moglie e con un bambino piccolo. Non so darmi pace per la sua morte. Mi devono spiegare che cosa è successo, perché una donna sia potuta morire di parto nel 1992...» Gabriele Bartocchini chiede al magistrato di aprire un'inchiesta per la morte della moglie Paola Fabbri, deceduta il 3 marzo al momento del parto nella clinica Filigato di Civitavecchia. Ha mandato un esposto alla Procura della Repubblica, con un unico interrogativo: «Era possibile fare qualcosa per evitare la morte di una donna di trent'anni e della piccola che stava per nascere?».

Nessuna accusa diretta al personale della clinica di via Buonarroti. Soltanto una domanda, spontanea, che Gabriele Bartocchini si era già posta nei momenti terribili di quella mattina di marzo, quando aveva visto entrare sua moglie in sala parto, dopo una gravidanza serena, senza problemi, senza nessun rischio; e, poi, si era sentito annunciare dai medici che il parto era andato male, c'era stato il distacco della placenta, poi un'emorragia.

Niente da fare per la bambina. Questo, gliel'hanno detto quasi subito. Poi, dopo un'ora: «Sua moglie non ce l'ha fatta: una sentenza, che i medici hanno pronunciato davanti a lui e agli altri parenti, riuniti nella sala d'attesa».

Paola Fabbri, trent'anni, di Monteromano, un paesino a pochi chilometri da Tarquinia sulla strada per Viterbo, si ricovera nella clinica privata Filigato il 23 febbraio scorso. Una cautela, la sua, per evitare il rischio di un viaggio in macchina proprio all'ultimo momento: «La clinica è più sicura. All'ospedale non mi sentirei tranquillo». I coniugi Bartocchini hanno già scelto il nome per la loro bambina. Si chiamerà Au-

ra. La coppia ha già pronto il corredo. È da poco passato mezzogiorno del 3 marzo quando Paola Fabbri viene portata in sala parto. I medici capiscono che qualcosa non va. C'è un tentativo estremo di rianimazione per la piccola Aurora, ma senza successo. Paola Fabbri è colpita da forti convulsioni, interviene un'emorragia che provoca la morte. È la ricostruzione sommaria dei minuti febbrili in sala parto. La notizia trapela dopo due giorni. La direzione della clinica Filigato mantiene il massimo riserbo. Il direttore sanitario, dott. Giovanni Amatore, dichiara che si è trattato di un caso, molto raro, di afasia.

Ma Gabriele Bartocchini non si dà pace. I colleghi che lavorano con lui nei servizi di sorveglianza al carcere di via Tarquinia a Civitavecchia cercano di calmarlo, ma lui continua a ripetere che non si è trattato di

una fatalità. Il 6 marzo la Usl Rm21 archivia quello che, per l'opinione pubblica, sta diventando un caso. Una rapida indagine, conclusa in una giornata, dice che non ci sono responsabilità a carico del personale della clinica Filigato. Tutto è regolare anche nella cartella clinica. Intanto si svolgono i funerali e la famiglia di Paola Fabbri torna a Monteromano e si chiude nel silenzio. «Per noi è tutto finito, non abbiamo voglia di chiedere niente, tanto mia figlia non ce la ridà nessuno», dice la madre della giovane, morta di parto.

Ma il marito ora chiede alla magistratura di sapere se si poteva evitare quella morte, se Paola e Aurora potevano essere salvate. Nelle prossime ore, il magistrato potrebbe decidere di inviare avvisi di garanzia ai responsabili della clinica, e non è esclusa la riesumazione della salma per l'autopsia.



Quartaccio Inaugurato il camper mobile della polizia

Un intero quartiere era sceso in piazza, tutti d'accordo nel chiedere al quartiere una migliore presenza delle forze dell'ordine nella zona del Quartaccio. Il 10 marzo scorso il comitato di quartiere aveva convocato un'assemblea invitando, oltre agli abitanti, il presidente della XIX circoscrizione e il parroco. «Basta con la droga ed il degrado a Quartaccio - è stato detto nel corso dell'assemblea - vogliamo un quartiere dove donne, bambine ed anziani possano circolare liberamente e tranquillamente anche la sera. Da troppo tempo il nostro quartiere si presenta come crocevia di interessi legati al traffico e allo spaccio della droga». È in mattinata il questore Fernando Masone ha disposto l'invio nel quartiere di un camper mobile della polizia, in attesa magari di poter installare un commissariato fisso.

Cento famiglie occupano ex scuola a Cinecittà

Cento famiglie di sfrattati e senza-casa hanno occupato lo stabile di via Saredo 91 a Lamer, un tempo adibito a scuola. «La nostra vicenda - affermano - dimostra che il dramma della casa a Roma, e in particolare nella X circoscrizione, non è stato risolto né emergono i segnali di una possibile soluzione». Tra le richieste la trasparenza nelle assegnazioni degli alloggi popolari di via Corrado Ferrini.

L'emergenza-casa si arricchisce di giorno in giorno di nuovi episodi, indicatori di una situazione sociale davvero esplosiva. A testimoniarlo vi è la vicenda che vede protagoniste più di cento famiglie di sfrattati e senza-casa che alcuni giorni fa hanno occupato lo stabile in disuso di via Saredo 91, un tempo adibito a scuola. «Il nostro caso - sostengono gli occupanti - dimostra che il dramma della casa a Roma, e in particolare nella X circoscrizione, non è stato risolto né si scorgono i segnali di una possibile soluzione». Nelle loro testimonianze emerge un quadro di disperante degrado, che accomuna diverse centinaia di persone costrette ad una quotidianità fatta di continua tensione, di promesse mai mantenute da parte degli amministratori capitolini e di occupazioni senza prospettive. «Oggi siamo accampati nella scuola dismessa - raccontano alcuni occupanti - in una situazione di assoluto disagio. Ma era l'unico tetto che poteva ripararci, ed era l'unico modo per non farci dimenticare dalle istituzioni». E con le istituzioni, rap-

presentate dall'assessore all'Ufficio speciale casa Filippo Amato, gli occupanti di via Saredo hanno avuto un primo incontro mercoledì scorso, nel corso del quale l'amministratore capitolino aveva garantito un «immediato interessamento». Dal censimento delle famiglie occupanti alla trasparenza nelle assegnazioni degli alloggi popolari di via Corrado Ferrini: queste le richieste più pressanti rivolte all'assessore Amato. «Ma la nostra vicenda - sottolineano gli occupanti - s'inquadra in un degrado più generale che segna la X circoscrizione. Per questo chiediamo che essa venga dichiarata ad alta emergenza abitativa, con il conseguente blocco degli sfratti oltre la pausa elettorale». Nei prossimi giorni le famiglie di via Saredo 91 attueranno nuove iniziative di protesta, rivolte anche verso lo Iacc «perché venga istituita una Commissione di controllo sulle vendite degli appartamenti di Enti pubblici, eliminando la possibilità di una rimozione forzata di chi è impossibilitato all'acquisto».

Ma la gente, quelle 350 famiglie che popolano la borgata, è esasperata ed anche un po' impaurita. Quello di ieri è l'ennesimo incidente, il terzo in un mese. «La fortuna - spiegano - non durerà in eterno». Il Villaggio si trova al quindicesimo chilometro della via Casilina, subito dopo Torre Gaia e di fronte, per così dire, a Tor Bella Monaca. Le case, trentacinquanta appartamenti, sono state costruite nel 1938 dal Comune per conto della

Tre incidenti in un mese, allertati i vigili del fuoco

Villaggio Breda Sos, crollano cornicioni

Il Villaggio Breda sta cadendo a pezzi. Soltanto nell'ultimo mese si sono verificati tre incidenti, per tre volte interi pezzi di cornicione si sono staccati precipitando in strada, fortunatamente senza provocare feriti. Le case risalgono al 1938. Il 26 marzo il comitato di quartiere incontrerà la dirigenza dello Iacc. Chiesto ai vigili del fuoco un sopralluogo per accertare la stabilità degli edifici.

I muri si sbriciolano come fossero di sabbia, le crepe disegnano striature sempre più marcate, sempre più nere sulle facciate di quelle case che portano ancora i segni dell'ultima guerra. Le visite dei vigili del fuoco tra i viali del Villaggio Breda sono ormai diventate un'abitudine. L'ultima è proprio di ieri mattina, quando oltre un metro di cornicione è crollato giù in strada. Nessuno, ed è una fortuna, è rimasto ferito.

Ma la gente, quelle 350 famiglie che popolano la borgata, è esasperata ed anche un po' impaurita. Quello di ieri è l'ennesimo incidente, il terzo in un mese. «La fortuna - spiegano - non durerà in eterno».

Il Villaggio si trova al quindicesimo chilometro della via Casilina, subito dopo Torre Gaia e di fronte, per così dire, a Tor Bella Monaca. Le case, trentacinquanta appartamenti, sono state costruite nel 1938 dal Comune per conto della

Breda, l'industria metalmeccanica.

Qualche decina di anni più tardi la gestione passò nelle mani dell'Istituto autonomo case popolari che ben presto si premurò di ristrutturare, peraltro approssimativamente stando a quanto riferiscono i diretti interessati, soltanto una parte delle abitazioni in questione. L'altra porzione di Villaggio è rimasta intatta, fin troppo fedele copia dell'originale. Tanto che, da un paio di anni a questa parte, la caduta improvvisa di calcinacci è diventato un fenomeno assai frequente.

Ma il vero allarme è scattato circa un mese fa, quando un pezzo di cornicione, lungo almeno tre metri, s'è staccato dal muro per andare a cadere proprio accanto all'ingresso del poliambulatorio. La solita fortuna ha voluto che l'incidente accadesse all'alba, quando ancora gli utenti della struttura sanitaria non erano in strada. Semplicemente, al loro

arrivo, hanno trovato in terra un tappeto di calcinacci. Da allora, una serie di episodi, certo meno gravi come entità, ma preoccupanti come numero, ha tenuto alta la tensione degli abitanti. Ieri, come già detto, l'ultimo incidente. I vigili del fuoco, che come al solito sono accorsi per verificare la stabilità dell'edificio, hanno rimosso usando soltanto le mani circa quindici metri di cornicione.

Il comitato di quartiere, eletto da pochi giorni, ha subito chiesto ai vigili del fuoco di eseguire un sopralluogo generale in tutto il Villaggio Breda proprio per evitare che incidenti del genere possano verificarsi in seguito. E pochi giorni fa, lo stesso comitato ha chiesto ed ottenuto un incontro con i dirigenti dell'Istituto case popolari. «Non è possibile andare avanti così, rischiando sempre - spiega il presidente del comitato di quartiere, Alberto Somera -». Allo Iacc chiederemo che siano avviati i necessari lavori di ristrutturazione delle palazzine, una ristrutturazione che chiediamo ormai da due anni. La battaglia che il Pds ha portato nelle aule della Pisana per ottenere i finanziamenti necessari non ha portato ancora a risultati certi, anche se la speranza è che la strada sia ormai spianata».

L'incontro decisivo è stato fissato per il prossimo 26 marzo.

Sanità La Magna Charta della Cgil

Una cartella clinica ad uso del paziente, dove trascrivere le malattie, gli interventi, le cure da fare. Un identikit indispensabile quando si ha bisogno di immediato soccorso. La «magna charta» della salute è un'iniziativa che la Cgil, il centro per i diritti del cittadino hanno proposto al sindaco Carraro, al presidente della giunta regionale, Rodolfo Gigli, e agli assessori alla sanità regionale e capitolino.

Una «magna charta» della salute: un libretto dove venga annotato tutto ciò che riguarda le malattie del proprio corpo, dai sintomi, alle terapie, agli interventi cui bisogna sottoporsi. Uno strumento già in vigore in Gran Bretagna. La proposta è della Cgil del Lazio e del Centro per i diritti del cittadino; è stata avanzata ieri al sindaco Carraro, al presidente della giunta regionale Rodolfo Gigli, all'assessore regionale alla sanità Francesco Cerchia e al suo omologo capitolino Gabriele Mori.

La «magna charta», nelle intenzioni dei suoi ideatori, deve consentire a tutti i cittadini di ricevere una spiegazione chiara su ogni trattamento medico cui si viene sottoposti, di potere leggere la propria cartella clinica e di essere subito accolti e curati nei posti di pronto soccorso. Insomma una specie di antidoto contro la «malasanità».

«Il decalogo di cose che pro-

poniamo per la magna charta - ha spiegato per la Cgil Ubaldo Radicioni - è stato ricavato dalla legge sui diritti del malato attualmente in vigore in Gran Bretagna. Nel Lazio, invece, una legge analoga giace nel cassetto da più di tre anni». Nel documento, Ivano Giacomelli, del Centro per i diritti del cittadino, e Ubaldo Radicioni vorrebbero inserire anche la garanzia che il paziente non venga dimesso dall'ospedale senza una precisa indicazione sul proseguimento della terapia; che i parenti e gli amici possano essere informati in modo esplicito sulla salute del paziente; che non si debba attendere più di tre giorni dopo il ricovero perché vengano avviate le indagini diagnostiche; che si possa ricevere un'informazione completa sui servizi sanitari esistenti nella regione. Insomma, una guida e un vademecum, indispensabile per il paziente e per chi ha cura di lui.

PAGHIAMO PER LA PACE ANZICHÈ PER LA GUERRA CAROVANA '92 PER L'OSM

Il coordinamento Osm Roma Latina e il Gruppo Iniziativa nonviolenta di Aprilia promuovono una manifestazione itinerante che si svolgerà nel Lazio da aprile a giugno sull'obiezione di coscienza alle spese militari. Invitiamo le comunità, i gruppi, le associazioni, le amministrazioni comunali che volessero organizzare una tappa nella loro città a contattarci entro il 31 marzo '92, ai seguenti numeri:

Coordinamento Osm Roma Latina c/o Assopace romana, tel. 7615511.
Gruppo Iniziativa nonviolenta c/o Marina Fortuna, tel. e fax 9364978.

MAFIA E POLITICA A DUE ANNI DALLA MORTE DI SCIASCIA ASSEMBLEA PUBBLICA

Martedì 17 marzo - ore 9
Facoltà di Lettere - Aula 1
Università di Roma «La Sapienza»
Intervengono:
Pietro FOLENA
(direzione nazionale Pds)
Giulio FERRONI
(docente di letteratura italiana alla Sapienza)
Proiezione del film di Gianni Amelio «Porte aperte»
Sinistra Giovanile - Pds
Roma

LAVORO DIRITTI DEMOCRAZIA IL PDS CON IL MONDO DEL LAVORO

Mercoledì 18 marzo - ore 17
Sala Convegni Gerini - Via Tiburtina, 994
Achille OCCHETTO
Incontra le lavoratrici ed i lavoratori della Tiburtina
PDS. L'OPPOSIZIONE CHE COSTRUISCE

Unione della IV Circoscrizione Unità di Base «Fillipetti»

OGGI 17 marzo 1992 dalle ore 15 alle 20

Marietta Carattoni
candidata liste Pds

risponde a domande su:
«PICCONE E PANTOFOLE»
ovvero
Francesco Cossiga e le donne ed altri argomenti politici
Cittadine e cittadini sono invitati ad intervenire o a telefonare 89.75.77
Via Valchisone n. 33

Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

DAL 9 MARZO
TELEROMA 56
E' ODEON TV.

PIU' CINEMA,
PIU' MUSICA,
PIU' SPETTACOLO,
PIU' VOGLIA DI ESSERE LA
PRIMA TV DI ROMA E LAZIO

TELEROMA 56

ENTRA IN ORBITA